Anno XXXIV — N. 127 | Udine Domenica 7 Maggio 1911 | Conto Corrente con la Posta

Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50 Trim L. 4)(Negli Stati dell'Unione Postale(Aust.Ungh., Germania ecc., conviene Estero » 32 « 16.— » 8)(prendere l'abbonamentoagli uffici postali del luogo pagando L.24. **Inserzioni:** Esclusivamente presso)(Per linea misurata di corpo 7 IV pag.Cent. 50 — III pag. dopo A. MANZONI e C.)(la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea

I Friulani alla difesa di Venezia nel 1848-49.

Ieri sera nella sede dell'Accademia di Udine il segretaio dott. G. Biasutti diede lettura dell'interessante memoria redatta dal socio prof. comm. Giuseppe Occioni Bonaffons: «I Friulani alla difesa di Venezia nel 1848-49».

Della pregevole monografia diamo un largo riassunto.

Subito dopo la resa di Palmanova molti friulani reduci da quella fortezza accorsero a Venezia e, poichè ancora non si era istituita la *Legione Friulana*, s'incorporarono nella *Legiona Trevigiana*, più tardi denominata Reggimento dei cacciatori del Sile. Nella importante fazione di Cavanella d'Adige (7 luglio) si distinsero fra i più valorosi nell'attacco del forte Marquardo Frattina di Frattina in Comune di Pravisdomini capitano dei bersaglieri e il capitano pagatore Angelo Curioni di Polcenigo, rimasto ferito, insieme a cinque prodi di Udine, un Petris di Ampezzo Carnico, un Manera di Sacile.

Caduto anche Osoppo i friulani difensori della storica fortezza, preso sacro impegno di continuare nella difesa della patria diletta, mossero alla spicciolata, per vie diverse, in modo di non dare nell'occhio verso la metropoli della Regione Veneta e vi giunsero che la città non per anco era strettamente circondata dal nemico.

Ebbero subito occasione di combattere (7 ottobre) e nella gloriosa sortita di Mestre si segnalarono Ciriaco Tonutti luogotenente del genio, che diresse i lavori, contribuendo al buon successo della giornata, i gendarmi Antonio Piccinin di Brugnera e Luigi Rigatti di Udine e il zappatore del genio Giuseppe De Marchi di Latisana, il secondo morto sul campo, gli altri pochi giorni appresso di ferite.

* * *

Ma lo sforzo maggiore era ancora da farsi. I friulani si erano iscritti nei vari corpi cui era commessa la difesa della città e delle fortificazioni; il loro numero esuberante, però e il desiderio di gran parte di essi indusse il Governo alla creazione di un'apposita *Legione friulana* ch'ebbe vita pel Decreto 11 novembre 1848 del Dipartimento della guerra, a cui era preposto l'ingegnere Giambattista Cavedalis di Spilimbergo uno dei triumviri.

Appena corsa la voce della costituzione di questo nuovo Corpo, venti profughi friulani a Venezia fra cui Antonio Marsili, Daniele Antonini, Pietro Antivari, Giacomo Andreazzi, Giambattista di Porcia, L. Marsoni capitano in La di Artiglieria, il maggiore Giambattista, Giupponi, Teobaldo Ciconi fanno istanza (7 novembre 1848) al Cavedalis che la Legione da formarsi sia intitolata al suo nome, aggiungendo di considerarlo «più come Padre che come Triunviro» dacchè fu suo merito di aver incarnato «il generoso pensiero» di formare dei friulani «un particolare corpo d'armata... accresciuto da conterranei sparsi alla difesa di questo Forte». Così si otterrà «a migliori tempi, forse non lontani, il suo complemento in quel Friuli, dove essi hanno con Voi comuni i natali, le memorie e le speranze».

Il triumviro, modestamente non diede corso alla domanda, ma i ruoli per la formazione della *Legione friulana* aperti fin dal 4 novembre, si chiusero nel 16 febbraio 1849.

Seconde il primitivo progetto, i quadri del nuovo Reggimento dovevano comprendere lo Stato Maggiore (con 8 ufficiali e 34 uomini di truppa) e tre battaglioni (con 26 ufficiali e 1044 di truppa per ciascuno) in tutto 86 ufficiali e 3166 militi di vario grado; tanto apparve grande il numero ed entusiastico il fervore degli accorrenti. Ma essendo che parecchi corpi, in cui avevano preso parte combattendo originarii del Friuli, erano già stati organizzati per la difesa e che altri si stavano formando i quali non si sarebbero mostrati disposti a dare il loro contingente alla nuova Legione friulana, in cui pur avevano ricetto militi non appartenenti alla provincia di Udine, il numero degli iscritti fu molto inferiore al presunto contandosi nella Matricola ufficiale 863 nomi i quali si ridussero a 802 per vari motivi Così, della Legione friulana a 1 gennaio 1849, si era formato un battaglione scelto di 663 uomini, diviso in Stato Maggiore e 6 compagnie.

Più tardi, a Marghera la Legione contava 526 combattenti, mentre a 10 agosto 1849 figuravano ancora fra gli inscritti 712 persone. Fin dal 30 gennaio la Legione era stata assegnata alla I.a Brigata sotto gli ordini del generale di divisione Giorgio Rizzardi.

Agli inizi il comando del nuovo corpo fu affidato al dott. Enrico Francia, ferrarese un dei tre capi dei Corpi Franchi della Carnia che avevano tenuto in rispetto, dal 19 al 22 aprile 1848, al confine della Pontebba, dieci compagnie austriache, le quali volevano forzare il passaggio del ponte.

Ma due settimane dopo, alla fine di novembre il Cavedalis prepose al comando e alla organizzazione della Legione il proprio aiutante di Campo, maggiore Giambattista Giupponi, udinese.

Ebbe la Legione propria bandiera, consistente in una serica nappa dai colori nazionali e trappunti in argento i motti «*Per l'Italia col popolo — Nell'unione la vittoria*» La bandiera fu inviata al Cavedalis, che la rimise con nobilissima lettera al Giupponi, da un'innominata dalla sponda del Torre.

La «serica mappa» era dono di undici signore friulane fra cui certo l'iniziatrice, era stata Annetta Concina Gaspari.

Fallite le subite speranze, suscitate dalla ripresa del Piemonte contro l'Austria, nell'irreparabile disastro di Novara, abbandonato perciò il piano di condurre d'accordo con il Piemonte la campagna, l'esercito che si componeva già di circa 25 mila uomini dovette ripiegare alla difesa della Laguna e iniziare il periodo più eroico della memoranda resistenza.

Pertanto insieme agli altri corpi ebbe a segnalarsi l'imperterrita *Legione Friulana*. Basta a provarlo che mentre dal 4 al 7 maggio 8 caddero feriti, dei quali 3 morirono qualche giorno appresso, nelle tre ultime sanguinose giornate (24-26 maggio) prima dell'abbandono definitivo di Marghera, 55 legionari nostri rimasero colpiti. Di questi, 3, Giambattista Malisan, Francesco Tullis e Giovanni Fornasir morirono sul campo, 4 soccombettero poi di ferite e 3 restarono per sempre mutilati.

Altri 75 pur rimasti incolumi si segnalarono in modo speciale nella difesa della fortezza e del loro nome fu fatta annotazione solenne: si trovarono congiunte nella lode soldati e ufficiali superiori e inferiori: quattro tenenti friulani un tenente feltrino, otto sergenti, otto caporali, un zappatore.

Non è a dire la disperazione degli eroici difensori di Marghera costretti ad obbedire al decreto che il Governo, nel giorno 26 Maggio ebbe a comunicare al comandante tenente colonnello Gerolamo Ullow per lo sgombero della fortezza ridotta ormai un mucchio di rovine.

La ritirata era una doverosa necessità, dacchè l'onore delle armi era salvo; ma chi veramente non seppe capacitarsi del comando di ritirarsi fu un soldato della Legione Friulana, del quale non si trova il nome, che nella notte fu visto aggirarsi da solo quale ombra nell'interno di una casamatta, munito di un fanale acceso e in atteggiamento di dar fuoco al deposito delle polveri per far saltare in aria quanto rimaneva. Quel proposito disperato gli avrebbe costato la vita! Ne fu impedito prima con preghiere poi con rude violenza dal sergente Napolitano Stenore Capocci. Abbandonato Marghera tre lunghi mesi durò ancora la resistenza e fu il più solenne periodo della memoranda epopea. Qui cade il noto pietoso episodio del muratore friulano Agostino Stefani da Budoia in quel di Sacile, che mentre con eroismo mirabile, s'accingeva da solo all'audace impresa di dar fuoco alle mine del ponte della Laguna per farlo saltare e impedire casi l'avanzarsi degli austriaci; travolto dalla corrente in cui si era slanciato a nuoto e raccolto dell'ufficiale che comandava le opere di difesa fu scambiato per un traditore; e durante il tragitto del Comando al Comitato di vigilanza dal popolo ingannato della falsa notizia fu barbaramente trucidato.

All'eroe, dietro proposta di Tommaseo che disse un magnifico discorso fu decretata una lapide; e alla famiglia dell'infelice fu deliberato di passare una pensione.

La lapide fu costrutta nel cinquantenario del 1848. E' collocata alla vista di chi varcato lo storico Ponte sulla Laguna all'uscita della stazione si accinge a entrare in Venezia. Porta la seguente iscrizione in lettere d'oro:

IL NOME DI AGOSTINO STEFANI MURATORE — DA BUDOIA DEL FRIULI — MESSO A MORTE DAI NOSTRI — PER INGIUSTO SOSPETTO DI TRADIMENTO — QUANDO OFFRIVA SPONTANEO LA VITA MOVENDO AL CAMPO NEMICO PER DAR FUOCO A UNA MINA — VENEZIA REDENTA — TRAMANDA AI POSTERI CON LE BENEDIZIONI — CHE SULL'UMILE EROE — L'ASSEMBLEA DEL 1849 INVOCA — 22 MARZO 1898.

Caduta Venezia nel 22 agosto 1849, commovente fu il distacco dei militi della Legione friulana dal loro comandante Giupponi a Chioggia. Si disposero in quadrato e innanzi alla gloriosa bandiera tutti giurarono che se la prova dovesse rinnovarsi si sarebbero raccolti intorno ad essa.

E assistettero, con le lagrime agli occhi, all'ultimo rito. Il comandante fattone bruciar l'asta dopo averne staccato il drappo, così conchiuse un suo breve discorso: «ove non mi sia data vederla di nuovo ondeggiare sui campi di battaglia, sarà sepolta con me». Emigrò in Piemonte il Giupponi e morì prima del 1859; la bandiera della *Legione friulana* scese accanto a lui nel buio della tomba.

* * *

Ma in altri corpi come dicemmo oltre che nella *Legion Friulana*, numerosi i friulani parteciparono alla eroca resistenza a vi si distinsero. In un piccolo drappello di scorta di 14 granatieri entrò in azione a Marghera e vi rimase ferito Giuseppe Michelutti di Mortegliano; il tenente Ciriaco Tonutti di Udine già segnalatosi a Mestre comandava un distaccamento dei *Zappatori del Genio*; nell'ordine del giorno del comandante in capo generale Antonio Armandi, in data 6 giugno 1849, inteso ad esaltare secondo giustizia l'opera dei zappatori durante il maggio precedente a Marghera fu specialmente additata all'ammirazione dei compagni il tenente Angelo Morgante di Tricesimo: Angelo Urban di Latisana era stato uno dei 13 feriti del 10 maggio.

Parecchi friulani rimasero aggregati alla *Legione degli Artiglieri Volontari «Bandiera e Moro»* fra essi Isidoro Dorigo della Carnia, Giuseppe Vidoni di Udine e Andrea Simonutti di Moggio.

Alla IV *Legione di Linea Veneta* o anche *Legione Galateo*, che passò fra le più valorose dei due anni della guerra appartenevano pure molti friulani tra cui il Carlo e il Burigano da Budoia e il Buttazzoni da Udine che rimasero feriti agli attacchi: dal 9 al 25 maggio al forte di Marghera, i due primi con esito letale.

E friulani combatterono a Marghera nei corpi che diedero i massimi esempi di eroismo di *Artiglieria marina*, di *Artiglieria da campo*, di *Artiglieria terrestre*, e gareggiarono con gli altri a coprirsi di gloria. Tredici morirono sulla breccia e fuori del campo e otto feriti, proporzione questa non accidentale, ma rivelante l'ardore dei combattenti e la loro imperturbabilità nel pericolo.

Primo ad aprire la schiera dei morti sul campo sotto Marghera fu Giulio Lupieri di Luinis (9 maggio) a cui seguirono nell'ultimo giorno dell'accanita resistenza (26 maggio) Giacomo Pittoni, Giovanni del Fabbro, Giambattista Cauci, Nicolò Franceschini. Trasportati fuori del campo morirono, o nel giorno stesso (24 maggio) o poco dopo Giacomo Castelvia, Giovanni Vidoni, Antonio Venuti, Antonio De Sabbata, Alfonso della Savia e Lorenzo Innocente (26 maggio) e, al Ponte sulla Laguna, Pietro Fassetta (26 giugno) e Domenico Bressan (6 luglio).

E meritano menzione tra gli umili operai al servizio del Genio militare Alessandro Mander e Luigi Crovato, ambi di Solimbergo, ambi colpiti sul Ponte quest'ultimo a morte (27 luglio) l'altro sopravissuto due soli giorni alla ferita (27 giugno). Nè mancarono alla patriottica ecatombe gli oscuri eroi della *Centuria infermieri* rimanendo morto, mentre si accingeva alla pietosa opera, Biagio Cassetti di Tolmezzo (25 maggio) e ferito nello stesso giorno Turian di Palmanova.

Ma i friulani prestarono l'opera loro nell'epoca memoranda oltre che nell'esercito anche in seno all'Assemblea della Repubblica. Di essi ricordiamo Antonio Somma e Pacifico Valussi i cui nomi figurano nel decreto che afferma la resistenza ad ogni costo.

Primevere!

Fur de puàrte, che mi spiete
l'è un soreli dal signor:
la nature benedete
dute-cuante e' va in amor.

Libertad che tant 'o ami!
vite me di presonir!...
Viars Laipà, prin di siaràmi
in ufizi, o' fas un zir;

e mi sint di dentri vie
une sbisie, un no sai ce
che no j-é malinconie
che no l'è nanche plasè.

Primevere! E' son a vore
cu la pline i terenars:
« i, Galande... volte, Flore... »
pes stradelis, pai agars.

Tal chaldazz la tiare e' love,
e' 'siminin duch i umors,
la jarbute e' ven su gnove,
e' dan fur butui e flors,

l'odolute a-d alis viartis
e tremants e' zorne in cil...
— Spalancait balcons e puartis
e' ligrie dal mes d'avril!...

Jo' giangiand, cul chav ch'al svole,
dutt 'o chali e mi ricrei,
o plancutt 'o cir la viole
là ch' 'o crod che puedi sei.

La citad, s' 'o alzi el voli,
jo la viod a un tir di man;
ma ce impuarte! 'o mi consoli
chest pocutt a staj lontan...

Cuan-che chenci nu erin stradis,
nè chasutis, nè abitants,
tropis mai sonin passadis
primisveris sverdeands?

E daspò che 'miezz salvadis
i prins umign son rivads,
tropis mai sonin passadis
sverdeand par boscs e prads?

La campagne che pàr muarte
in-tal fred, ma che no mur,
co el soreli j dà la viarte
fueis e flors e' bute fur.

L'àn vidude biele e chare
milions prime di nè,
che, ridots in rude tiare,
o' peschin senze savè;

e si sa che chare e sclete
milions la viodaran
cuan-che no' de nestre jete
o' sarin in-tal foran...

Primevere, ben tornade!
bute rosis, bute flors
pai defonts che ti àn amade,
pai vivents, pai sucessors...

'O m'impensi, o sante amie...
Dulà sestu in chest moment?
se ti vess in companie
'o saress cussì content!

Ne la nestre primevere,
ne la nestre zoventud,
une rose vive e vere
un amor al è nassud.

Nine me, tra lis ruinis
des speranzis, fin e' muart,
j-é che' rose senze spinis,
chell afiett el gno confuart..

Uè, si viod, si sint che dute
la nature e' va in amor,
ma la nestre etad no bute
un afiett compagn nè un flor.

Ti desideri, ti clami
e un suspir l'é nel to non:
tu tu preis par me, tu us fâmi
deventà cristian plui bon...

Chestis violis dutis-cuantis
jo cul cûr tes mandi a ti,
cu lis mes memoriis santis
cui pinsirs de l'avigni.

Pieri Corvatt.

Le scuole professionali e il consiglier provinciale avv. Cosattini

All'ordine del giorno per la seduta del Consiglio provinciale che si terrà lunedì, fu aggiunta una proposta del Consigliere provinciale avv. Giovanni Cosattini: di provvedimenti a favore delle Scuole professionali della Provincia.

La proposta non è veramente una cosa concreta, ma un semplice invito alla Provincia a fare di più e di meglio in favore di tali Scuole. Eccone il testo:

Il Consiglio provinciale:

riconoscendo la importanza del problema della istruzione professionale, che malgrado lodevoli tentativi, in troppa parte della Provincia ancora non fu adeguatamente risolto;

avendo presenti le particolari caratteristiche della vita sociale del Friuli che, accanto all'affermarsi dell'industria ed all'incremento della agricoltura, mantiene il suo grave tributo alla emigrazione temporanea;

mentre ricorda le miserie ed i dolori che travagliano questa immane esportazione di lavoro, i cui larghi redditi hanno pur dato tanto impulso alla elevazione economica del paese ed in ispecie della proprietà fondiaria;

afferma il dovere della pubblica Amministrazione di concorrere ad elevarne la capacità tecnica ed a migliorarne le consuetudini di vita mediante un ampio sviluppo della istruzione complementare e di mestiere ed

invita

l'on. Deputazione a presentare un progetto, per il quale, eccitando e coordinando ad unità di metodo ed a praticità di intenti le iniziative locali, la Provincia venga largamente in aiuto ai bilanci di tutte le scuole professionali.

Cronaca Provinciale

Il prestito di Enemonzo per il nuovo acquedotto

ESPIGI ci invia da Roma in data 4:

La Cassa Depositi e Prestiti è stata autorizzata, con recente decreto reale, a concedere al Comune di Enemonzo un prestito di L. 64.800 per costruzione di acquedotto.

Un monumento al "Pordenone" in Pordenone.

Riportiamo con piacere, plaudendo agli iniziatori, dal *Tagliamento* di Pordenone la notizia che vi si pensa di erigere un monumento al grande artista, del quale la *Patria* ebbe più volte in questi giorni ad occuparsi.

L'idea di erigere questo monumento è venuta all'ottimo nostro amico cav. dott. Riccardo Etro, il quale, rivoltosi fino dall'aprile dell'anno scorso all'amico Gigi De Paoli per averne consiglio ed aiuto, s'ebbe la seguente risposta:

Caro Riccardo,

Il tuo progetto geniale realizzerebbe il mio più forte desiderio da che mi sorrise qualche lusinghiero successo nella palestra dell'arte.

Un monumento al Pordenone è per noi un alto dovere di affetto civile, specialmente ora, in cui tutti i grandi e piccoli centri hanno elevato in marmo od in bronzo ricordi ai cittadini che hanno segnato una pagina gloriosa nella storia.

Tutta l'opera mia, il mio entusiasmo ed ogni mia possibilità metto a disposizione della tua idea geniale.

Affettuosamente tuo

Pordenone, 8 Aprile 1910.

Gigi de Paoli.

Questa lettera onora altamente l'amico de Paoli. Non poteva essere che lui, artista appassionato, vanto pur egli della industriosa regina del Noncello, ad offrire l'opera sua disinteressata, a scolpire cioè nel marmo la figura del glorioso pittore, per mantenerla sempre viva nell'ammirazione del popolo.

Egli si diede subito al lavoro, tanto che a quest'ora ha compiuto il bozzetto in gesso, alto, compreso il piedestallo, m. 1,25. La testa del *Pordenone* è stata presa dall'autoritratto esistente nelle Gallerie degli Uffizi di Fireuze, eseguito quattro anni prima della morte, a 58 anni, nel 1540, mentre era ospite a Firenze del Duca Ercole Estense.

Il monumento misurerà m. 6.50 circa d'altezza; e nel suo sviluppo verranno apportate tutte quelle modificazioni che si renderanno necessarie perchè l'opera riesca il più possibile degna dell'alto scopo. Il disegno del soggetto, che il Tagliamento riproduce in litografia, ci dà un insieme maestoso e aggraziato nello stesso tempo, quale si poteva aspettarsi dall'acclamato artista.

Ora non resta che provvedere ai mezzi per acquistare il marmo e sopperire alle spese accessorie.

All'uopo il dottor Riccardo Etro, d'accordo con alcuni suoi concittadini, procederà alla nomina di due comitati: uno *ad honorem*, l'altro esecutivo, con l'incarico a quest'ultimo di raccogliere le oblazioni. Noi siamo certi che la sottoscrizione si coprirà in breve; e per parte nostra diamo fin d'ora tutto il nostro appoggio.

Sacile

— Patronato Scolastico.

Questo Patronato scolastico, sorto nel 1897 e sopravvissuto al facile entusiasmo dei primi tempi, con un'opera continua, illuminata, efficacissima di soccorso all'infanzia vittima della miseria o dell'incuria, si è creato un ambiente di viva simpatia nella cittadinanza e ha potuto accrescere sempre più la sua benefica influenza.

Nello scorso inverno, oltre a una maggiore distribuzione di sussidi nel Giardino e nelle Scuole del capoluogo, furono somministrati i medicinali ricostituenti nelle Scuole rurali e forniti gli oggetti per il lavoro muliebre a molte fanciulle povere. Si ebbe, perciò, una maggiore spesa di oltre quattrocentocinquanta lire.

Il Giardino infantile, che il Patronato istitui e amministra, superate le difficoltà del primo anno di vita, procede ora regolarmente nella sua importantissima funzione; ma la sua esistenza dipende, più che da mezzi propri, dalla liberalità dei cittadini e degli enti che gli furono finora larghi di aiuto; a questa liberalità il Patronato fa caldo appello anche per l'avvenire.

I contributi del 1909-910 per varie ragioni non furono riscossi, ma fra qualche giorno alcuni membri del Consiglio direttivo del Patronato e della Commissione pel Giardino infantile si recheranno da tutti i cittadini, anche se non soci, per raccogliere quella qualunque offerta ch'essi crederanno di fare.

In base allo statuto di questo ente è considerato socio chi offre una lira o più all'anno: perciò nessuno, nemmeno il più modesto degli operai, dovrebbe negare il proprio aiuto che rappresenta anche morale consenso, a un'opera che specialmente mira al bene del popolo.

* * *

A dimostrare poi come l'opera del Patronato Scolastico vada sempre più estendendosi e incrementando basta confrontare le risultanze degli anni scolastici 1909-10 e 1911.

Nel 1909-10 si ebbero in complesso 259 sussidiati, nel 1910-11 i sussidiati crebbero a 278; la spesa complessiva del 1909-10 fu di Lire 1035,30, in quest'anno 1910-11 ammontò a L. 1492.01; e così aumentarono le razioni della refezione da 3145 a 4000; la spesa giornaliera da L. 5.66, salì a L. 6.50.

Pel giardino infantile ponendo a confronto i mesi di febbraio marzo aprile degli anni 1909-10 e 1910-11 si hanno questi dati: 1909-10 febbraio iscritti 60 frequentanti 54 rette mensili 12; marzo iscr. 56 freq. 51 rette 114; aprile id. 76 id. 63 id. 152,75; nell'anno 1910-11 si hanno: febbraio iscritti 94 frequentanti 60 rette 122; marzo iscritti 95 freq. 71 rette 137; aprile id. 96, id. 84 id. 171,25 come si vede un aumento.

Nel 1909-10 le entrate sommarono a L. 3402.22 le spese a Lire 3368.10 — nel 1910-11 le entrate a tutto 30 aprile 1911 sono di Lire 1721.22 e le uscite di L. 1709.38.

E' doveroso, poi, da parte nostra che vediamo e giudichiamo le cose dal lato puramente obbiettivo e quindi al di sopra di qualsiasi competizione meschina di parte, di esprimere il nostro vivo compiacimento alla Presidenza dell'Istituto in genere e in ispecie al segretario sig. Giovanni Rappuzzi, direttore didattico il quale disinteressatamente e con fede di vero apostolo della scuola, ha dato e dà tutte le sue preziose energie a favore della simpatica istituzione, sì da elevarla moralmente e materialmente e da renderla apprezzata non solo dalla cittadinanza, ma anche dagli enti locali e governativi.

Aviano

— La banca popolare

La banca popolare di Aviano sorta circa un'anno fa, per iniziativa di alcune buone persone del nostro paese allo scopo di combattere certi noti sistemi di speculazione e di favorire con oneste condizioni specialmente la classe agricola; col primo maggio ridusse il tasso al 6.25 per cento per le nuove operazioni, ed al 6.50, per le rinnovazioni. Si può altresì affermare, che quando le condizioni del mercato finanziario saranno ancora un po' migliorati, il tasso sarà definitivamente portato al 6 0/0 con buon vantaggio dei nostri dintorni, che per le loro condiziani di industria e lavoro abbisognano molto del credito. Prova di questo si è che l'istituto, in poco più d'un anno, ha già un lavoro tale, da essere preso in buona e seria considerazione dalle Banche della nostra Italia.

L'opera attiva, persuasiva e gentile poi del sig. Direttore, ha reso l'istituto simpatico e confidenziale a tutti. Parità di trattamento, ed esattezza onesta di conteggio, sono due sue doti che lo distinguono. Negli anni venturi, tanto più forte si farà l'istituto, e tanto più benefico si presenterà a tutti.

Dalle persone che la amministrano, ed al sig. Direttore che la dirige, si può solo prevedere che le cose progrediscano sempre in meglio.

Ampezzo

— L'appello del Comitato pro danneggiati dall'incendio.

Ecco l'appello diramato dal Comitato qui costituitosi per venire in soccorso delle famiglie ridotte, dall'incendio, alla indigenza:

Una immane sventura, le cui conseguenze furono assai disastrose, colpiva questo paesello all'estremo limite della Carnia.

Uno spaventoso incendio sviluppatosi improvviso e violento la sera del 24 aprile distruggeva in poche ore ben 4 case mettendo sul lastrico prive di tutto 10 famiglie.

Questo Comitato ha già provveduto ai primi bisogni di questi disgraziati raccogliendo le prime offerte dei compaesani, i quali tutti risposero all'appello con nobile e lodevole slancio. Il Comune, per primo, votò d'urgenza, a mezzo della Giunta, un generoso e cospicuo sussidio.

Ma all'entità dei danni, che si elevano oltre le 35.000 lire, alla ricostruzione delle case, totalmente rovinate, che questo Comitato si propone di far ricostruire a quei disgraziati per quei sentimenti di umanità e di fratellanza che fanno forti i popoli, non si può provvedere con quanto si è potuto qui raccogliere.

Egli è perciò che questo Comitato rivolge un caldo appello a tutti coloro che, forte sentendo l'amor del pros-

simo, vorranno pur essi concorrere a questa santa opera di carità.

Si pregano perciò i sigg. Sindaci ed i Rev.mi Parroci di tutti i Comuni di voler farsi iniziatori di pubbliche sottoscrizioni fra i loro amministrati raccogliendone le offerte che vorranno poi trasmettere a questo Comitato.

Agli Istituti di Beneficenza, di Credito, alle Latterie Sociali, alle Società Operaie ed a tutti quegli Enti e persone, cui la presente viene diretta, si volge calda preghiera di voler concorrere con qualche generosa offerta.

Certo che tutti vorranno prender parte a questa opera filantropica, si porgono i sentimenti della più viva riconoscenza e si anticipano sentiti ringraziamenti

* * *

Noi ripetiamo, per parte nostra, di essere pronti a far tutto quello che si sarà possibile per giovare alle dieci misere famiglie.

— L'appello alla Carità.

Il Comitato pro danneggiati dall'incendio del 24 passato mese ha diramato un caldo appello a tutti coloro che, forte sentendo l'amor del prossimo, vorranno concorrere alla santa opera di aiutare le dieci famiglie rimaste, per quell'incendio, prive d'ogni cura.

L'importanza della mostra bovina

Lunedì 15 corr. seguirà la seconda mostra bovina, che interessa tutto il mandamento di Ampezzo. La prima Mostra venne fatta nel 1906 e servì a mettere in evidenza lo stato dell'agricoltura e dell'allevamento del bestiame, come era praticato per antica consuetudine locale. Questa seconda mostra avrà il compito di far rilevare i progressi fatti a mettere in evidenza da allora fino ad oggi la differenza fra il passato abbandonato a sè e il presente assecondato, aiutato dalla propaganda, dalla dimostrazione pratica, da criteri razionali, insomma.

L'importanza maggiore è data certamente dalla presentazione di gruppi di animali d'incrocio colle migliori razze lattffere, dalla dimostrazione di quello che si può ottenere in Carnia da un simile lavoro zootecnico.

Questa mostra, come già la prima cinque anni fa, richiamerà l'attenzione di tutti gli intelligenti, e interesserà tutti quanti si occupano dal miglioramento zootecnico e agrario dell'alto Friuli.

Codroipo

— Teatro Lazzarini.

7. (B) — Assai applaudita ieri sera *« Ta moglie del dottore »* di Silvio Zambaldi.

Questa sera la bravissima Compagnia esporrà il dramma *Juan José* ovvero la vendetta d'un operaio, nuovo per queste scene. Seguirà la farsa *L'avvelenatrice »* Fra le produzioni prossime sono annunciate: *Romanticismo, Feudalismo, Serlock Holmes, Cardinale, Ponte dei Sospiri.*

Mortegliano

Per la verità e per la pace

La chiusa delle polemiche

Chiarissimo signor Direttore

Ho letto con sorpresa nel N.o 123 del suo giornale, in calce ad un articolo polemico da Mortegliano, una lieve punta ironica diretta al presunto ottimismo d'una corrispondenza comparsa circa un mese fa sull'ex Crociato. A questo proposito la prego con l'imparziabilità che la onora ad ospitare nelle colonne del suo giornale queste poche mie dichiarazioni.

Le cose a Mortegliano stanno perfettamente come furono descritte nella suaccennata corrispondenza; cioè dopo un lungo periodo di disgustosi dissensi, che guastarono profondamente il paese, il nuovo Ec. Sp. D. Palese si adopra con zelo indefesso e sincero per inaugurare un'era di pace.

E riferii appunto a proposito la composizione pacifica dei dissidii esistenti nella Schola-Cantorum, composizione altrettanto ben riuscita, quanto inaspettata. Ella osserva che dei dissensi restano ancora a Mortegliano, ed è in questo perfettamento d'accordo con la corrispondenza dell'ex-Crociato, che chiude appunto, se ben ricorda, coll'augurio che tutto scompaia prima che D. Palese celebri il suo ingresso.

E comprenderà bene che ci vuole della pazienza, e forse molta ancora perchè se è facile seminare delle discordie non è poi altrettanto agevole lo sradicarle perfettamente. Mi permetto poi, potendomi vantare assolutamente superiore ai partiti del paese, di gettare un po' di luce sulle polemiche dolorose che comparirono questi mesi nel suo giornale.

Prima di tutto devo affermare in modo assoluto che esse non riflettono esattamente la situazione del paese; in quanto che gli articoli provocatori, per chi conosce a fondo gli uomini di Mortegliano, furono indubbiamente suggeriti e forse compilati da terzi, che nè mai bazzicarono con preti, nè nulla fecero e seppero delle famose questioni; assumendo esclusivamente e spiccatamente il carattere di astii e sfoghi personali.

Furono perciò più volte consigliati gli « amanti della verità » a non eccettare per il loro decoro e per l'onore di Mortegliano, il guanto di sfida gettato loro con spudorata malignità. Essi invece non annuirono al sapiente consiglio e risposero; ed in questo, credo, fecero male; perchè certe provocazioni non si meritano che il silenzio, perchè attraverso le polemiche già la verità raramente apparisce evidente, e poi perchè così nell'opinione pubblica il nostro paese ne perde, ne perde assai...

Leggo poi con piacere, Signor Direttore, il voto espresso nel suo giornale, che si dimentichi tutto, e si metta sul passato una pietra, per il bene ed il buon nome di Mortegliano; accoppio ben volentieri il mio al suo augurio, a cui oso aggiungere la preghiera che nessun giornale cittadino più accetti corrispondenze o polemiche risguardanti le viete questioni Morteglianesi. Soltanto in questo modo la stampa farebbe alta opera di civiltà, concorrendo efficacemente alla pacificazione di tanti animi agitati, ed alla riabilitazione d'un disgraziato paese.

Suo devotissimo

Il corrispondente dell'ex Crociato

Palmanova

— Meritata onorificenza.

Il concittadino sig. Riccardo Geremia, venne dal ministro della guerra fregiato dalla medaglia d'argento commemorativa per soccorsi prestati nei luoghi devastati dal terremoto del 28 dicembre 1908.

Congratulazioni all'egregio amico.

Cividale

— Dante Alighieri.

6. Ieri alle 18 il Consiglio della Sezione locale della Dante Alighieri riunitosi, ammise a socie le signore Ildebranda Sartogo, Teresita Gabrici-de Puppi, Augusta Moro; deliberò di associarsi all'Associazione Commercianti per festeggiare il cinquantenario e all'uopo invitò l'avv. Linussa a tenere una conferenza patriottica; si occupò della questione italo-slava e diede incarico al segretario-maestro Antonio Rieppi e all'avv. Zuliani di compilare un memoriale pel Consiglio Centrale.

— Il mercato

6. Il mercato d'oggi riuscì abbastanza animato, ed alcuni generi, come ad esempio il burro e le uova si vendettero con tendenza al ribasso.

Il burro oscillò da lire 2.50 a L. 2.65; le uova da L. 6.50 il cento.

Il pollame si sostiene nei prezzi; gli erbaggi in genere sono discesi fortemente.

Il granoturco nostrano si vende sostenuto. La prima qualità da L. 20 a 23 il quintale.

Il mercato della legna, di nessuna importanza.

Dogna

— I solenni funerali di Giacomo Cordignano.

Una vera manifestazione di stima e d'affetto riuscirono i funerali del compianto nostro uffiziale di posta, signor Giacomo Cordignano.

All'interminabile corteo presero parte i bambini e le bambine delle scuole delle quali il povero Estinto copriva da molti anni con amore e con zelo la carica di membro della Commissione di vigilanza; molte ragguardevoli persone venute dal di fuori tra cui notiamo: l'egregio Ispettore delle poste e telegrafi, sig. Cappelli, ispettore scolastico prof. Luigi Amedeo Benedetti, Dott. Pietro di Gaspero Rizzi di Pontebba, l'impresario di lavori sig. Luigi Mandelli di Frisac (Carintia). Capo muratore Pittino Edoardo di Pietratagliata, Morocutti Cavalier-Filippo di Pontebba, Valentino Martina di Chiusaforte in rappresentanza anche della famiglia e dei signori Suzzi Ferrante e Di Lenardo detto Voglig di Resia, Graziano Calligaro esattore consorziale, Avv. Federico Perisutti di Gemona in rappresentanza della famiglia e dello zio Avv. Cavalieri Luigi di Tarcento, Valentino Pesamosca, Maieron Sebastiano di Chiusaforte per sè e per suo genero Edoardo Samoncini sindaco, l'egregio nostro brigadiere di Finanza, Fracasso Francesco della locale stazione ferroviaria per sè ed in rappresentanza del capo, Pecol Sante in rappresentanza della sua famiglia, Venturini Giuseppe di Gemona, in rappresentanza famiglia di Giacomo Pittini ed anche il sig. Umberto Pittini, Domenico Pittini, Gio. Batta Pittini, Della Mea Giovanni fu Mattia, Micossi Dionisio fu Luigi di Pontebba, Orsaria Alessandro, Orsaria Emilia per sè e famiglia, Della Mea Giacomo e Giovanni di Saletto di Raccolana, ed altri molti di cui mi sfugge il nome.

Seguivano un gruppo di sacerdoti salmodianti, indi la bara seguita dai figli, dai congiunti, dal Corpo municipale al completo. Chiudeva il commovente corteo una teoria di signore e popolane recitanti preci e recanti ceri.

Erano portate a mano numerose corone fra le quali notiamo: I figli e la nuora al loro amato papà — l'addolorato Luigi Mandelli, all'amico Giacomo — Le sorelle ed il cognato — Famiglia Pittino Edoardo di Pietratagliata, al caro amico ecc.

Commovente riuscì l'estremo addio dato in chiesa alla salma dal pievano locale don Fatrizio Contin.

Dopo le esequie il mesto corteo proseguì direttamente pel Cimitero. Colà il maestro Nazzi con sentite parole, tessè la biografia del caro e benemato defunto.

Alla famiglia colpita da sì immane sciagura rinnoviamo le espressioni del nostro più sentito rammarico.

Cronaca Cittadina

Le trasformazioni edilizie di Udine.

Ogni giorno si vede qualche « novità », massime percorrendo le ormai numerose vie suburbane; case e villini e palazzine sorgono come per incanto, dove fino a ieri stendevasi la campagna; impossibile elencare tutto quello di nuovo che pullula dappertutto e che dimostra come il periodo di rifiorimento non siasi arrestato, per quanto taluni sintomi — èmassime la perdurante crisi di talune industrie — facciano temere l'avvicinarsi delle bibliche « vacche magre ».

E anche nell'interno, se i lavori ex novo sono in numero molto minore, vi è peraltro un continuo e confortevole rinnovamento edilizio: ampliamento di negozi, restauro o rifacimento di facciate ecc.

Tralasciando, peraltro, questi lavori, che hanno importanza minore, accenneremo a lavori in corso ed a progetti di maggior rilievo. Fra i progetti, va ricordato prima il

Palazzo delle Poste

del quale non si udiva parlare che gli è ormai parecchio tempo.

Chieste in proposito notizie a persona in grado di conoscerle; ci fu risposto che finalmente si era potuto raggiungere l'accordo fra i ministri delle Poste e del Tesoro — interessato, l'ultimo anche per la permuta di locali fra il Comune e il Demanio; e l'accordo fu appreso dalla rappresentanza del nostro comune con viva soddisfazione riguardo alle stime fatte degli immobili da permutare.

Il progetto è terminato. L'ingegnere-architetto ne aveva preparati due: uno con sottoportici anche lungo la via della Prefettura (che verrà, com'è noto, allargata); e uno senza questi — entrambi però, che s'intende, con i sottoportici verso via della Posta, in modo da togliere l'interruzione dei medesimi che ora si lamenta per tutta la lunghezza della ex Chiesa Filippini e attualmente palestra di ginnastica, Il progetto, da chi lo ha veduto, è giudicato soddisfacente. Questo nuovo edificio riescirà certamente di decoro alla città la qualeha tutto il diritto di lagnarsi di avere un ufficio postale insufficiente... e indecente.

Si assicura probabile che in agosto o settembre il piccone demolitore comincierà l'opera sua di atterramento degli attuali edifici, per far luogo poi all'eregione del nuovo Palazzo. Dunque, nel 1913, con tutta probabilità, la sede degli uffici postale e telegrafico avrà fatto i due passi dal posto attuale al nuovo!...

Fra via Cavallotti e via Savorgnana.

Abbiamo in questi giorni appreso che i fratelli Ballico hanno venduto l'isola dei caseggiati di loro proprietà, la quale termina la via Rausedo ed è limitata alle vie Savorgnana e da via Felice Cavallotti. L'acquisto era stato tentato altre volte, da parecchi; riuscì questa volta nelle trattative l'avv. C. L. Schiavi, associato ad altri. Il prezzo di acquisto è di 138000 lire.

Crediamo che l'acquisto preludii anche qui ad un rinnovamento edilizio, che, veramente, era reclamato, massime per tutto il lato verso la via Cavallotti, la quale... non è più quella di un tempo, non fosse altro perchè da essa dipartonsi le vie Dante e Giosuè Carducci, che diverranno certamente le più belle fra le moderne di Udine.

Quanti mutamenti, « a memoria d'uomo »!... Da quando le case Ballico erano sede di quasi tutte le messaggerie e provinciali ed extra provinciali, compresa quella con Venezia, fino alla costruzione della ferrovia (1855-67); a quando vi era acquartierato uno squadrone di cavalleria austriaca, uno dei cui soldati si suicidò annegandosi nella vicina roggia (1865); a quando vi perdurava, anche dopo il 1866, il noleggio cavalli. I locali, però, rimasero quasi immutati fino ad ora, tranne l'apertura della trattoria « All'Esposizione » (1903) anche oggidì aperta e condotta dal signor Fattori. E stuonava l'arruffio di acacie crescenti lungo la roggia sulla sponda irregolare; stuonava quel deposito di mattoni e materiali vecchi e nuovi. Adesso, almeno è a ritenersi, tutto ciò sta per cedere il posto ad abitazioni; e anche la irregolare cespugliosa sponda sarà messa in armonia con la via Cavallotti, che offre se non altro, la più bella e ariosa passeggiata interna.

Il portone Grazzano

Anche qui si preparano novità edilizie. Il dott. Roberto Kechler ha divisato di abbattere le case di sua proprietà, dove ora trovasi l'officina del bilanciaio E. Schiavi e il magazzino-laboratorio Carlo Menini e abitazioni. Queste case saranno sostituite da costruzioni nuove, che meglio armonizzino col sontuoso palazzo di piazza XX Settembre — il più bello fra gli eretti nel secolo decorso in Udine.

Anche in questa zona, i mutamenti nella città nostra avvenuti a « memoria d'uomo, » anzi in meno di mezzo secolo, sono grandissimi. Chi raffigura, nell'attual Piazza XX Settembre, la famosissima Piazza del Fisco — con le baracche dei beccai disposte in linea lungo il fabbricato Angeli... dai portici murati, mentre sarebbe stato tanto più decorativo se, com'era nel progetto, fossero stati aperti?... e chi pensa ai resti del portone di Grazzano, dai grossi cardini infissi nelle mura vetuste, e fra le cui crepe crescevano gli arboscelli?... e chi, dalla irregolare piazza Garibaldi attuale, può ricostituire la piazza dei Barnabiti circondata da siepi folte e irregolari?

L'Albergo Nazionale

Abbiamo udito di un progetto di ampliamento dell'Albergo Nazionale.

Si abolirebbe, fra altro, il cortiletto verso piazza del Duomo, sostituendovi una facciata dell'albergo con l'ingresso principale, bell'atrio, scalone d'accesso agli appartamenti, disobbligato dalle altre scale. Il numero delle camere sarebbe aumentato di oltre un terzo delle attuali. Il cortile interno, sarebbe trasformato in grande salone coperto a vetri, per trattenimenti e divertimenti diurni e notturni. conservando fra altro il patinaggio.

Con i progressivi aumenti nel numero degli alberghi e nel numero delle loro stanze (abbiamo ora: Albergo d'Italia, Croce di Malta, Centrale, Nazionale, Antico Toppo, Commercio, Europa, Torrente, ecc., e in costruzione quello Odorico di fronte alla stazione) si può credere che, per il movimento ordinario dei forestieri la città abbia provveduto a sufficienza.

* * *

Notevole lavoro edilizio è quello in corso nella via Prefettura, che trasformerà la facciata della facciata artistica di un vero palazzo.... Ma aspettiamo di vederne levate le tavole che tengono ancora nascosto l'assieme. Certo, si può dir fin d'ora che questo lavoro meriterà il plauso generale.

Come si vede, anche restando nei soli progetti di prossima attuazione, c'è da rallegrarci per il miglioramento edilizio cittadino, tacendo del grandioso palazzo degli uffici che sta sorgendo!

Quello che invece risulta deficiente, per giudizio di tutti, è la illuminazione pubblica, che fa parte — e importante — della edilizia. Bisogna che il Comune affronti con risolutezza il problema, tanto per la città interna come per il suburbio immediato, dove ci sono vie popolose non meno delle interne, le quali hanno un'illuminazione inferiore a quella dei villaggi men che secondari... e quaternari!..

Accademia di Udine

In prima pagina diamo un largo riassunto della interessante lettura tenutasi iersera alla Accademia.

Fra i presenti alla seduta notiamo: comm. Fracassetti, presidente; dott. Biasutti segretario; avv. cav. Luigi Carlo Schiavi; il preside prof. Dabalà; prof. Roverè; prof. Pierpaoli; prof. Del Puppo; dott. Zambelli; avv. co. Mario Bellavitis; avv. Measso; sig. Vallon; prof. Roviglio e qualche altro.

Apre la seduta il prof. Fracassetti e dà subito la parola al segretario dott. Biasutti per la lettura.

Dopo la lettura, il prof. comm. Libero Fracassetti prende la parola per mandare un saluto all'antico e mai dimenticato Segretario dell'Accademia, prof. Giuseppe Occiani Bonaffons; e per ringraziarlo dell'opera spiegata da lui — vissuto parecchi anni a Udine ov'è sempre ricordato con affetto — nel ricordare i friulani che combetterono e morirono per la sua città. Le approvazioni dei presenti — alle quali uniamo le nostre anche pubblicamente — dicono come quel saluto sia stato opportuno e gentile.

L'accordo raggiunto *fra muratori ed imprenditori.*

Nell'assemblea dei muratori, tenutasi iersera alle 18 nella palestra di Via Dante, dopo l'esposizione fatta dal Paolini delle trattative fra la Commissione operaia e quella degli imprenditori (su cui riferimmo) sull'ultima fase di esse, nella quale tanto utile riescì l'opera del Sindaco; si discute dagli operai il *memorandum* presentato al Sindaco degli imprenditori, e che abbiamo stampato ieri. Chi degli operai se ne mostrava soddisfatto, chi no: questi ultimi erano contrariati perchè gli imprenditori non avevano accettato le modificazioni all'orario e perchè chiedevano che le condizioni oggi pattuite fossero da mantenersi in vigore sino al 31 dicembre.

Il rappresentante della Federazione Nazionale Edilizia Manzini espose il pro ed il contro, ma chiuse il suo discorso presentando un ordine del giorno della Commissione operaia per l'accettazione, poichè quanto erasi ottenuto costituiva una vittoria degli operai: minimi di mercede, aumento generale di essa. Nell'ordine del giorno si ringrazia l'autorità Municipale per i buoni uffici interposti e si fanno voti perchè la medesima chiami imprenditori ed operai nella settimana ventura per la firma del contratto.

L'ordine del giorno fu approvato a maggioranza di voti.

Il Manzini poi soggiunse raccomandazioni agli operai di perseverare nella via della organizzazione per raggiungere quelle migliorie morali che in questa circostanza i capimastri non hanno voluto riconoscere; e spiegò quale debba essere l'opera loro in difesa dei diritti conquistati e per ottenere il rispetto integrale della tariffa.

Gli operai gli « tributarono » una dimostrazione di sincera simpatia.

Giunta Provinciale Amministrativa.

Una questione sottile.

Dinanzi alla Giunta Provinciale Amministrativa riunitasi ieri in sede di contenzioso, fu discusso il ricorso di Giacomo Tea consigliere di Treppo grande contro una deliberazione di quel Consiglio Comunale che lo destituiva dalla carica di consigliere dichiarandolo ineleggibile.

Tale deliberazione era stata provocata da ricorso di certo Patriarca, che sosteneva l'ineleggibilità del Tea pel fatto che questi aveva preso in appalto dal Consorzio dei lavori idraulici di III.a categoria i lavori si bonifica del Soima-Urania.

Il Tea è rappresentato dall'avv. Eugenio Linussa; il Patriarca dall'avv. Agostino Candolini. Sono presenti anche le parti.

Il Consigliere dott. Alberti fa la relazione del ricorso: ha quindi la parola l'avv. Linussa. Egli impugna di nullità la delibera consigliare per vizi di forma; fu infatti presa a voto palese (la legge dispone che quando trattasi di persone il voto sia segreto) e in modo equivoco; poichè invertendo la consuetudine anzichè per alzata la votazione fu fatta per seduta: «Chi approva l'accoglimento del ricorso contro l'eleggibilità del Tea — disse il sindaco — rimanga seduto».

Questo certo ingenerò equivoco come dimostra il fatto che in una seduta successiva il Tea a schede segrete fu nominato revisore dei conti con voti 7 contro 3.

Ciò quanto alla forma della deliberazione. Quanto al merito della vertenza, l'egregio avvocato non trova che la posizione del Tea quale appaltatore del Consorzio sia incompatibile con la sua eleggibilità a consigliere e questo appoggiandosi all'art. 23 della legge Comunale e Provinciale che contempla i casi d'ineleggibilità.

Nessun rapporto giuridico corre tra l'appaltatore dei lavori e il Comune, quindi nessun conflitto d'interessi (condizione quest'ultima di ineleggibilità.)

Il Consorzio dei lavori idraulici è un ente giuridico a sè; i comuni sono obbligati per legge a contribuire nelle opere da esso promesse: sia che entrino a far parte di esso come quelli che sono proprietari di beni soggetti a danno, sia che non v'entrino perchè non si trovano in tali condizioni.

E nell'un caso e nell'altro tuttavia l'appaltatore non ha da che vedere con i singoli comuni; Treppo, poi, non si trova nemmeno nelle condizioni di dover far parte del Consorzio. Questo dipende dallo Stato. Rapporto giuridico pertanto nessuno tra appaltatore e comune. E neppure conflitto d'interessi, perchè l'appaltatore non guarda mai ai comuni, ma al Consorzio.

L'avv. Linussa deduttivamente e induttivamente, con lucidità arriva alla conclusione che in via preliminare sia dichiarato nulla la deliberazione del consiglio comunale di Treppo e che per quanto riguarda il merito il ricorso del Tea sia accolto.

L'avv. Candolini quanto ai vizi di forma della deliberazione osserva esser tassativo di dover usare del voto segreto solo quando si tratta di portare un giudizio sulla moralità, sulle condizioni economiche ecc. di una persona, non nel caso attuale. Non si sofferma poi ai ricami. Per ciò che riguarda il merito della quistione pur convenendo con l'avversario sulla figurazione giuridica del Consorzio ed elogiando anzi la lucidità e dottrina giuridica del collega, egli pensa che il motivo d'ineleggibilità non debba ricercarsi nel rapporto giuridico fra il Tea e il Comune, ma nel conflitto d'interessi.

La tesi della controparte per lui è male impostata. E il conflitto d'interesse nel caso attuale egli lo vede evidente. Va bene; il Comune è obbligato a contribuire per legge nelle opere del Consorzio, ma vi contribuisce non con una somma fissa, come disse l'avv. Linussa, bensì con un'aliquota del 15 0[0.

E' pertanto interessato all'appalto, poichè in proporzione della spesa aumenta l'aliquota.

Poi ha diritto, per deliberazione del Consiglio di Stato al controllo sui lavori; e al collaudo, sugli addizionali per quanto lo Stato approvi la liquidazione, esso può sempre ricorrere per via gerarchica o anche per legittimità prima di sottomettersi ad un contributo che gli possa parere troppo gravoso. In base anch'egli all'art. 23 essendo i lavori appaltati dal Tea « nell'interesse del Comune » conclude percoè sia dichiarata l'ineleggibilità a consigliere del Tea stesso.

L'avv. Linussa replica brevemente; e pur brevemente controreplica l'avv. Candolini.

Un motivo di nullità...

Fu poi discusso il ricorso di Alberto Roia contro la proclamazione a consigliere comunale di Prato Carnico di Luigi Micoli; o meglio in via preliminare contro la deliberazione 29 gennaio di quel Comune con cui veniva respinto il ricorso prodotto in danno del Micoli. Rappresenta il ricorrente l'avv. Antonio Bellavitis.

Il Consiglio comunale di Prato dichiarò irricevibile il ricorso Roia contro la proclamazione del Micoli e a favore di Michele Canciani perche, dice la deliberazione consigliare: I.o non fu depositato in segreteria comunale prima della notifica alle parti; II.o perchè fu notificato dal messo comunale.

L'avv. Bellavitis dimostra come nessun valore abbiano tali motivi; la legge dispone che il ricorso sia prodotto appunto dopo notificato; che sia notificato giudiziariamente, e ciò fu fatto; il messo comunale essendo anche usciere del giudice conciliatore.

Quanto al merito del ricorso sostiene doversi proclamare eletto consigliere Canciani Michele in luogo di Luigi Micoli, perchè ottenne maggior numero di voti. A lui si devono aggiudicare le 10 schede contestate e l'una che per errore fu deposta nell'urna dei consiglieri provinciali. Infatti il motivo della contestazione è puerile; le schede, fu detto, fra i nomi stampati non lasciavano spazio sufficiente per scrivervi di altri nomi in sostituzione appunto di qualcuno dei stampati

Innanzi tutto si esperimenti sulle schede se l'eccezione regge e quand'anche fra due nomi stampati non se ne potesse scrivere uno a penna, (il che è puerile pensare) ci sarebbe il margine della scheda a disposizione. La legge poi stabilisce motivo di nullità della scheda soltanto il segno di riconoscimento; per il resto, che le schede sieno scritte a mano, sieno stampate, sieno in parte manoscritte in parte stampate è indifferente.

Per la scheda che ha sbagliato urna cita una deliberazione che autorizza a metterla al suo vero posto, tanto più che evidente è l'errore essendosi trovata nell'urna dei consiglieri comunali una scheda per la nomina dei consiglieri provinciali.

Conclude per l'accoglimento del ricorso.

Le sentenze si avranno fra una quindicina di giorni.

Società Dante Alighieri.

Assemblea annuale

Iersera alle 17, nelle sale della Camera di Commercio, si tenne l'annuale assemblea del locale Comitato della « Dante Alighieri ». Presiede l'on. barone Eglio Morpurgo, presidente. Fra i presenti noto: comm. Fracassetti vicepresidente; cav. dott. Valentinis segretario; Enrico Morpurgo; avv. Conti; dott. Berghinz; dott. Gardi; avv. co. Mario Bellavitis; avv. Linussa; d.r Clonfero; d.r Urbanis; sig. Palmerini; cav. Miotti, assess. Pico; d.r cav. Berthod; dott. Biasutti; comm. Borgomanero; avv. Zanuttini; sig. Piussi; avv. Doretti; prof. Gentilini; cav. dott. Luigi Carlo Schiavi; dott. cav. Oscar Luzzatto; avv. Borghese; rag. Gobessi, nob. Alessandro Del Torso; avv. Tavasani, avv. Nimis ed altri.

E' scusato il prof. Lazzari direttore delle Scuole Tecniche che trovasi a Torino.

Le commemorazioni.

Il presidente on. Morpurgo dice di soddisfare a un bisogno del cuore e a un dovere, rievocando la memoria del dott. Carlo Lorenzi, già collega del Consiglio. Ne ricorda la giovine mente acuta e colta, e l'animo nobilissimo.

A nome del Comitato della «Dante» manda alla memoria del defunto un commosso e reverente saluto.

Ricorda inoltre tutti i soci che si resero defunti dall'ultima assemblea.

Il prof. Berghinz pronuncia nobilissime parole a ricordo della baronessa Eugenia Morpurgo che, fra l'altro, fu matrina all'inaugurazione della bandiera.

Tutti i presenti si levano in piedi, e il presidente on. bar. Morpurgo ringrazia della manifestazione gentile; aggiunge parole di speciale ricordo alla memoria del dott. cav. Girolamo Bianchi.

Il cav. avv. Schiavi ringrazia.

Le comunicazioni

Il presidente passa quindi alle comunicazioni. Dall'ultima assemblea il Comitato registrò ben ventisei soci perpetui; fu pubblicato il libro d'oro in cui è raccolta la prima centurie, oltre la quale vi sono altri ventitre nomi che iniziano la seconda.

Il Comitato potè raccogliere e versare, per la bandiera alla corazzata « Dante Alighieri » lo somma di L. 1267.90. Si tennero, nel periodo d'un anno e mezzo, tre sole conferenze (Trilussa Fradeletto Carlo Segrè) causa la difficoltà d'avere i teatri.

Il risultato economico fu modesto; L. 393. Il comitato della « Dante » si fece iniziatore della commemorazione dei Mille; l'alto significato patriottico e l'esito felice conseguito ne coronarono l'organizzazione.

Fu fatta una pesca di beneficenza a Paderno, sotto il patronato del Comitato. Il ballo studenti, nello scorso anno, fruttò alla « Dante » L. 943.47; quest'anno molto di più: L. 1119.24.

Uno spettacolo cinematografico dato dall'« Edison » fruttò L. 63. Le offerte per onoranze funebri, sono in continuo aumento.

Per l'ottava volta gli sudenti dell'Istituto Tecnico s'inscrissero soci perpetui; anche il corpo « Volontari Ciclisti » vi s'è inscritto.

La Banca Popolare friulana continua a ricordare il presidente, elargì L. 100.

E' a buon punto, e si spera tradurre prestamente in atto la bella iniziativa del sig. D'Avanzo, l'iscrizione cioè nel libro d'oro dei ventitrè friulani che furono tra i Mille.

Il Comitato fu rappresentato a Belfiore, testè, lo sarà il 14 corr. a Gallarate: lo è oggi (domenica) a Treviso nella persona del comm. Fracassetti.

I cerini della « Dante »

L'on. Morpurgo comunica inoltre che ora vengono poste in commercio le scatole di cerini della Società, che costano sette centesimi e si rivendono a dieci. La locale Cooperativa di Consumo che ne assumerà la rivendita, promette un contributo al Comitato su tale commercio; ne la ringrazia fin d'ora.

Il comm. Borgomanero domanda che alla sola « Cooperativa » sia riservata la rivendita. Il presidente promette, qualora ciò sia possibile.

I conti

Sui conti riferisce l'avv. Giuseppe Conti. Trattasi della gestione che va dal 1 luglio 1909 al 31 dicembre 1910. Eccone gli estremi: Entrata L. 16.556.63, Uscita L. 13.477.85, Civanzo di cassa al 31 dicembre 1910 L. 3078.78.

Il bilancio è approvato ad unanimità.

Erogazione di fondi

L'on Morpurgo averte che in cassa ci sono cinquemila lire disponibili e propone ne vengano erogate tremila al Consiglio del Comitato Centrale. E' approvato.

Le cariche

Ecco i nomi degli eletti: Valussi cav. ing. Odorico, Luzzatto cav. dott. Oscar, Pecile comm. prof· Domenico, Valentinis cav. uff. dott. Gualtiero, Burghart cav. Rodolfo, Nimis Alessandro, Borghese avv. Ubaldo, Pico Emilio, Linussa avv. Eugenio, Zavatti Viscardo, Biasutti dott. Giuseppe, di Caporiacco co. avv. Gino.

* * *

Ebbero parecchi voti i signori: dott. Erminio Clonfero e l'avv. co. Mario Bellavitis.

L'accompagnamento funebre di Francesco Carminatti.

Povero Cazminatti!... Da ben trentacinque anni era fedele, ogni giorno al suo posto: aveva « emigrato » con l'ufficio, da via della prefettura — ov'erano un tempo gli uffici telegrafici — a via della Posta, dove sono attualmente; aveva veduto succedersi direttori e capi - uffici, arrivando egli stesso a reggere quest'ultima mansione; aveva veduto investire le migliaia di lire in trasformazioni di locali che poi risultavano sempre insufficienti ed egli sempre al suo posto, ligio al proprio dovere...

Se ne udiva spesso la voce elevarsi sopra quella degli altri — spronando, ribrottando...; ma erano i brontolii d'un amico: nessuno se ne impermaliva, perchè conoscevano il suo carattere buono, incapace di far male. Un dolore grandissimo ebbe nella sua vita, insanabile: per la morte della figlia Maria, strappatagli quando aveva vent'anni; e lo vedevi quasi ogni giorno al Camposanto, portare sulla tomba lacrimata un mazzo di fiori o qualche nuova pianta, lo vedevi sovente con le sue stesse mani governare il giardinetto che sulla cara tomba fiorisce...

* * *

Ieri, all'impiegato modello, al capo ufficio burbero nelle apparenze ma dal cuore di amico, furono tributate commoventi onoranze funebri. Nella stretta via Brenari, presso la casa del dolore s' infittiva silenziosa la gente. Erano quasi tutti i colleghi dell' ufficio postelegrafico, erano gli amici numerosi dell' estinto e della famiglia, erano impiegati di altri uffici governativi.

Notiamo; così alla rinfusa come ci sovviene: cav. A. L. Marpillero vicedirettore delle Poste in rappresentanza anche del direttore, cav. Lenzi, prof. Nazzareno Pierpaoli, avv. Alceo Baldissera, signor Graziani rappresentante anche l' ufficio postale di Pordenone, sig. Aleardo Ronzoni anche per gli amici di Palmanova, sig.i Buttazzoni Enrico, Giuseppe Sporeni anche per l' ufficio telegrafico di Gemona, co. Adolfo di Spilimbergo per se e per ufficio di Ragioneria, Comin Pietro in rappresentanza degli uffici di Trieste, di Treviso e per la Direzione Telefoni di Venezia, Domenico De Candido, Giuseppe Foramitti, rag. Spartaco Muratti, Leonardo Rigo, Marchesini anche per il cav. G. B. Volpe per il conte Guido Beretta e per Arturo Bosetti; sig. Emilio Capelli ecc. ecc.

Posava sulla bara la corona in fiori freschi de « La moglie addoloratissima ».

Portate a mano, altre splendide corone tutte in fiori freschi: Elisa e Carlo al loro papà — La famiglia Barbini — Anna Petrozzi a Francesco Carminatti — Famiglia Pitoritto — Giacomo Antonio e Fernando al loro cognato — Famiglia Tudech — Fattorini telegrafici — Personale postale e telegrafico — Fratelli Straulino — ed altre.

Il corteo, per le vie Brenari e Poscolle, si diresse alla chiesa di S. Nicolò dove la salma ebbe l' assoluzione rituale. Compiuta la mesta cerimonia, ecco per via Poscolle il pio accompagnamento proseguire verso il Cimitero.

Sul piazzale XXVI luglio, il cav. Marpillero disse:

Con profondo sentimento di cordoglio, anche a nome del personale tutto di questa Direzione, porgo l' estremo saluto alla lagrimata salma di Francesco Carminati.

Ben meritato il consenso generale di compianto per la sua immatura dipartita, dopo una esistenza esemplare di operosità e sacrificio spesa a beneficio della famiglia e dell' Amministrazione.

Egli resse con alto sentimento del dovere e con competenza questo Ufficio Telegrafico rimanendo al suo posto fino all' ultimo e trascurando il male che da tempo lo insidiava; per cui cadde come soldato sulla breccia.

Provato da acerba sventura con la perdita dell' adorata figlia ventenne, più intensamente forse si consacrò poi al lavoro, ma da quell' epoca scomparvero dal suo labbro il bonario sorriso e l' arguzia, giacchè l' anima sua ora stata ferita mortalmente.

Vada in quest' ora di profondo dolore il nostro sincero compianto alla desolata famiglia e a Te, amato Collega, giungano le espressioni della nostra sincera afflizione e del nostro reverente e imperituro ricordo!

Numerosissimi i telegrammi ricevuti dalla famiglia. Fra i tanti ricordiamo quelli di tutti gli uffici postali telegrafici della Provincia: Moggio, San Daniele, Arta, Palmanova, Sacile, Pardenone ecc.; dagli uffici telegrafici di Treviso, di Venezia, di Trieste, di Gorizia, di Milano, dalla Direzione Costruzioni Telegrafi di Venezia; dalla direzione Compartimentale dei Telefoni di Venezia e moltissimi altri da parenti e da amici.

Alla vedova, al figlio, ai parenti tutti mandiamo le nostre più vive condoglianze.

— Per Martignacco

Oggi, tempo permettendo si attiveranno i treni speciali per Martignacco col seguente orario: tre in partenza da Udine alle ore 13.30 — 15 30 16.15, tre in partenza da Martignacco per Udine alle 16.55 — 19.15 e 24. Il biglietti andata ritorno per Martignacco distribuiti dalle stazione di Udine (porta Gemona) e di S. Daniele, avranno validità fino all'ultimo treno del successivo giorno lunedì.

— Per Cividale

Col primo maggio il primo treno per Cividale anzicchè alle 8.35 parte alle 8.

— Nel personale delle Dogane

Espigi ci invia da Roma in data 4:

Favaretti Ottavio ufficiale di IV classe nella dogana è trasferitò da Verona ad Udine. Termine per assumere servizio 20 maggio 1911.

Linzi Serafino, ufficiale di II classe nelle dogane è trasferito da Udine a Milano. Termine per assumere servizio il 10 maggio 1911.

— Regolamento sulle caldaie a vapore

La *Gazzetta ufficiale* del 3 corrente pubblicò il R. Decreto 26 febbraio 1911, il quale apporta modificazioni al regolamento sulle caldaie a vapore.

Il R. Decreto è visibile presso la Camera di Commercio.

Due gravi disgrazie

Iersera alle 9 il facchino dell' Albergo d' Italia, Diodato Della Vedova d'anni 31 da Pozzuolo mentre, davanti l' albergo scaricava dal furgone un baule, questo gli si rovesciò addosso pesantemente fratturandogli la gamba destra al III inferiore. Il poveretto, che gridava in modo straziante per il dolore e sanguinava, fu portato da alcuni passanti e dal padrone al vicino ospedale. Fu accolto immediatamente. Il medico di guardia dott. Fabiani lo giudicò guaribile in due mesi.

* * *

Anche il bambino Ottavino Bon d' anni 4, figlio di Erminio, abitante ai Rizzi, cadendo accidentalmente si fratturò accidentalmente il femore destro. Fu portato all' ospedale. Il dott. Fabiani lo dichiarò guaribile in quaranta giorni.

— Importante

La Ditta **Celli Giuseppe** rende noto che ha fatto bensì un blocco di merce colla ditta **Agnoli Diana e C.** che esisteva già ne' suoi magazzini, ma avverte il pubblico che i suoi magazzini suddetti sono sempre forniti di merce freschissima e di ultima novità con un vasto assortimento *Biciclette* delle prime fabbriche, gomme e accessori a prezzi veramente ristretti che può praticare data la economia di spese e il limitarsi del guadagno. Continui arrivi di ultima novità. Garanzia assoluta.

La suddetta ditta Ciuseppe Celli avverte la sua spett. clientela, che non assume qualsiasi responsabilità di garanzia per la merce già ceduta e rilevata in blocco dalla ditta Agnoli, Diana e C.

Teatro Sociale — Novo Cine

Un vero successo ottenne ieri sera il macth Jonson Jeffries.

Oggi rappresentazioni straordinarie dalle ore 9 e mezzo alle 12 e dalle 15 alle 23 con la stessa proiezione.

Compagnia Talli

Domani sera la compagnia Talli rappresenterà « La buona figliola » di S. Lopez e « Una partita a scacchi » di Giacosa.

STATO CIVILE

Bollettino settim. dal 30 aprile al 6 maggio

Nascite

Nati vivi maschi 11 femmine 15
» morti 2 —
» Esposti 1 —
Totale N.o 29

Pubblicazioni di Matrimonio.

Gastone Vianello agente privato con Jole De Simon casalinga, Arturo Franz oste con Emma Cattarossi casalinga, Pietro Mattiussi scattolaio con Regina Toneatto contadina, Fioravante Baro ferroviere con Cristina Pascolutti casalinga.

Matrimoni

Giovanni Dorlini operaio di ferriera con Amalia Padoano casalinga, Umberto De Marco impiegato ferroviario con Adelaide Marchesan sarta, Emilio Pianca muratore con Maria Degano sarta, Francesco Ceccatti muratore con Santa Zuriatti sarta, dott. Umberto Selan veterinario con Teresa Sertori agiata, Vittorio Zanier fonditore con Luigia Lodolo casalinga, Martino Basile caporal maggiore musicante con Erminia Marianna Pian civile, Francesco Del Fabbro pittore con Angela Piacenzotto sarta, Eliseo Magrini muratore con Cecilia Maieron tessitrice.

Morti

Vittorio Leonarduzzi fu Antonio d' anni 51 commerciante, Giulia Cappelotto ved. Ansil fu Domenico d' anni 79 casalinga, Cesira Venier fu Giuseppe d' anni 41 casalinga, Pasquale Frizzi di Umberto d'anni 1, Giuseppe Milocco fu Pietro d' anni 71 agricoltore, Giuseppe Mainardis fu Daniele d'anni 52 regio pensionato, Maria Rodaro ved. Lanzoni fu Valentino d' anni 79 casalinga' Giosefia Castellani ved. Dell' Oste fu Francesco d' anni 73 agiata, Dirce Trevisan di Armanno di mesi 6, Carlo Di Bernardo fu Leonardo d' anni 72 cordaiuolo, Paolina Casagrande di Bertolo di anni 12 scolara, Maria Cantoni fu Francesco d'anni 6, Giuseppe Fantoni fu Girolamo d' anni 79 vetturale, Maria Angeli-Comino, fu Autonio d' anni 52 casalinga, Alta Salsilli ved. Morgante di Giuseppe d'anni 38 casalinga, Iolanda Bulfon di Santo di anni 2, Ugolina Romanelli fu Michele d' anni 30 civile, Teresa Simonis-Zuccolo fu Olivo d' anni 43 domestica, Francesco Carminati fu Gio. Batta d'anni 61 impiegato regio, Luigi De Campo fu Pietro d' anni 67 girovago, Odorico di Vincenzo fu Giacomo d' anni 40 contadino, Antonio Durigatto fu Giuseppe d' anni 73, domestico, Bonaldo Botan fu Giacomo d'anni 63 fornaciaio, Luigi Biasutti fu Giovanni d' anni 80 vetturale.

Totale 24 dei quali 4 appartenenti ad altri Comuni.

LOTTO Estr. 7 Maggio

VENEZIA	70	44	75	16	23
BARI	17	6	20	72	48
FIRENZE	15	90	5	59	81
MILANO	13	22	5	19	24
NAPOLI	69	34	27	68	26
PALERMO	49	64	80	82	63
ROMA	8	80	48	25	78
TORINO	49	73	69	13	63

Dai lettori

Egregio Signor cronista,

mi faresti un vero favore e renderesti un servigio a molti se volessi, col tuo giornale, richiamare l'attenzione dei vigili urbani, i quali nelle sere di concerto in Piazza Vittorio non sono capaci d'infrenare quelle frotte di monelli che ogni volta disturbano insolentemente gli ascoltatori, rincorrendosi, gridando, facendo il diavolo a quattro, quando c'è bisogno d'un po' di quiete per gusture il concerto.

Speriamo si voglia levare anche questo inconveniente. Ti saluto. Tuo

X.

Luigi Princigh gerente responsabile

BANCA DI UDINE

ANNO XVII — 38.o ESERCIZIO

Società Anonima

Capitale interamente versato L. 1,047,000.00 Riserva L. 373.221.06

Situazione Generale al 30 Aprile 1911

ATTIVO

Cassa			L. 64,536.62
Portafoglio	*a* Eff. di comm. sull'Italia	L. 3,625,348.65	
	b Prestiti cambiari	» 5.818 842.98	
	c Effetti sull'estero	» 83,824.67	
	d Effetti all' incasso	» 540.493 38	» 10,068,509.68
Effetti in corso d'esazione			» 14 540.05
Conti Correnti garantiti			» 1,122.083.19
Anticipazioni e Riporti Attivi			» 182.053.82
Valori di proprietà dell'Istituto			» 2.779,456.93
Conti correnti di corrispondenti			» 699.582.48
Accettazione per conto terzi			» —.—.—
Beni immobili e mobilio			» 40,000.—
Esattorie			» 2.678,712.20
			L. 17,649,474.96
Titoli in deposito	*a* a Custodia	L. 3,027,242.96	
	b a Garanzia di operazioni	» 3,290,726.58	
	c a cauzione di amminist.	» 189,000.—	
	d a Cauzione di servizio.	» 35,000. —	» 6,541,969,54
Interessi Passivi e Spese Generali da liquidarsi a fine anno			» 184,386,14
			L. 24.375.830.64

Capitale sociale

Capitale interamente versato	L. 1,047.000.—
Riserva ordinaria	» 373,221,06
	L. 1,420,221.06

PASSIVO

Depositi	*a* Libretti di risparmio	L. 6,371,241.13	
	b Conti Correnti liberi	» 1,641,549.07	L. 8,012.790.20
Conti correnti di corrispondenti			» 3,727.680.93
Accettazioni sull'Estero			» —.—.—
Conti Correnti diversi			» 1.494.033.50
Tratte e chèques di ns. corrispondenti			» 21,141.14
Creditori diversi			» 125.756.65
Esattorie			» 2.083,530.63
			L. 17,485,154.11
depositanti titoli	*a* a Custodia	L. 3,027,242.96	
	b a Garanzia di operazioni	» 3,290,726.58	
	c a Cauzione di amminist.	» 189,000.—	
	d a Cauzione di servizio	» 35,000.—	» 6,541,969.54
Risconto dell' anno precedente e Rendite dell'esercizio da liquid. a fine d'anno			» 348,706.99
			L. 24,375,830.64

Udine, 30 Aprile 1911.

Il Vice-Presidente
ELIO MORPURGO

Il Sindaco
GIOVANNI LEVI

Il Direttore
G. MIOTTI.

Operazioni ordinarie della Banca.

Riceve denaro in conto corrente fruttifero corrispondente l'interesse del
3 0\[0 con facoltà al correntista di disporre di qualunque somma a vista
3 3\[4 0\[0 dichiarando vincolare la somma almeno sei mesi.

Emette Libretti a risparmio corrispondendo l'interesse del
3 1\[2 0\[0 con facoltà di ritirare fino a L. 3000 a vista. Per maggiori importi occorre un preavviso di un giorno.

Depositi vincolati a lunga scadenza. — Interesse a convenire colla Direzione.

Gli interessi sono netti di ricchezza mobile.

Accorda Anticipazioni e assume in Riporto.

a) carte pubbliche e valori industriali a	4 1\[2 0\[0 al 5 1\[2
b) sete greggie e lavorate e cascami di seta	4 1\[2 - 5 1\[2 0\[0
c) merci come da regolamento	
Sconta Cambiali a due firme (effetti di commercio)	4 1\[2 - 5 0\[0
» Cedole di Rendita Italiana a scadere a	2 1\[2 0\[0
Apre crediti in conto corrente garantito da deposito a	4 3\[4 0\[0 al 5 0\[0

Rilascia immediatamente Assegni del Banco di Napoli in tutte le piazze del Regno, gratuitamente. Emette ASSEGNI A VISTA (CHEQUES) sulle principali piazze D'EUROPA E D'OLTRE MARE

Acquista e vende VALORI E TITOLI INDUSTRIALI.

Riceve valori in custodia come da regolamento, ed a richiesta incassa le cedole o titoli rimborsabili. — Pieghi su[illegible]ati.

Tanto i valori dichiarati che i pieghi suggellati vengono collocati in speciale. Depositorio cost[illegible]uito per questo servizio.

Esercisce l' ESATTORIA DI U[illegible] e il MANDAMENTO.
Fa il servizio di Cassa ai co[illegible]tisti gratuitamente.

A richiesta dei propri correntisti cura il pagam. delle imposte gratuitamente.

La reclame è l'anima del commercio.

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1911